

Città

CRONACA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Servizi associati Bergamo fa squadra con 12 Comuni

La firma. Lotta all'evasione, personale, polizia locale e sistemi informatici sono gli ambiti di collaborazione. Il sindaco Gori: «Così più risparmi ed efficienza»

BENEDETTA RAVIZZA

Non chiamatela «Grande Bergamo». La definizione fa storcere il naso al sindaco Giorgio Gori. «È un po' superata - sostiene - dà l'idea del capoluogo che risucchia gli altri Comuni. Ora, invece, è il capoluogo che si mette al servizio, ad esempio nel contrasto all'evasione fiscale».

I controlli fiscali, infatti sono uno dei quattro ambiti - insieme alla gestione amministrativa ed economica del personale, i sistemi informatici e i servizi amministrativi della polizia locale - oggetto del protocollo d'intesa firmato ieri a Palafrizzoni da 13 Comuni (su 23) della zona omogenea dell'area urbana (in base alla nuova suddivisione territoriale stabilita dalla Provincia).

■ La proposta riguarda i 23 paesi dell'area urbana, ma dieci non hanno aderito

■ Le diverse amministrazioni possono scegliere a quale convenzione aderire

Un punto di partenza per avviare una gestione associata di questi servizi, che permetta più risparmi ed efficienza.

Accordo «aperto»

Si tratta di settori tecnico-amministrativi «a bassa intensità politica, non sono né di destra né di sinistra», puntualizza Gori. Ma a guardare l'elenco delle adesioni, salta all'occhio la prevalenza di amministrazioni di centrosinistra. Uniche eccezioni Pedrengo e Lallio. «Per qualcuno (il riferimento è soprattutto alla Lega, che sul tema ha già detto la sua, ndr) è stata una fuga in avanti rispetto all'attuazione delle funzioni delle zone omogenee da parte della Regione. Ma noi siamo convinti che non ci sia alcuna controindicazione a procedere. Anzi, si avvia una collaborazione che porterà vantaggi tangibili e benefici misurabili per i cittadini», spiega Gori, che si aspetta che altri salgano in corsa visto che «l'accordo è aperto». Nessuna concorrenza con la Provincia («C'è assoluta armonia su questo percorso»), anche se il sindaco si augura «un compimento della riforma Delrio, con un rafforzamento del ruolo dei Comuni».

Le adesioni

L'adesione (proposta a tutti i Comuni dell'area urbana) è avvenuta su base volontaria e può essere a «geometria variabile»:

ogni Comune, cioè, può decidere a quale servizio associarsi tra le quattro convenzioni (le Giunte si esprimeranno entro l'inizio del nuovo anno). Funzioni che alcuni Comuni non hanno mai avviato e che altri, invece, hanno esternalizzato a «caro prezzo». L'idea è mettere a disposizione le migliori esperienze possibili, per ottenere maggiore efficienza e più risparmi sulla spesa pubblica. Palafrizzoni, ad esempio, farà scuola nel contrasto all'evasione fiscale (know-how che gli ha permesso quest'anno di recuperare 1,2 milioni di euro) oppure metterà a disposizione i suoi tre Autoscan nell'ambito dei controlli stradali (l'introito dell'«affitto» verrà comunque messo nel budget del sistema di gestione di questi servizi).

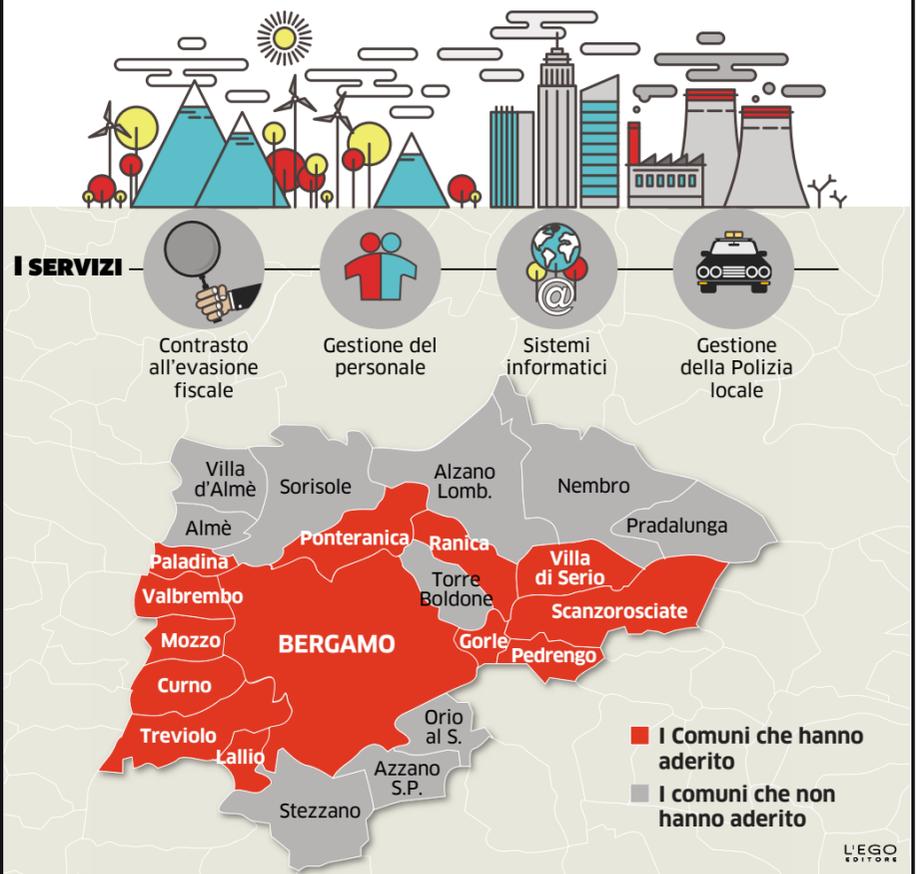
Per quanto riguarda il personale, è previsto un percorso formativo con Inps (c'è già l'accordo) per la sistemazione degli obblighi contributivi-pensione nonché una consulenza tecnica per tutti i procedimenti disciplinari, il tutto con costi per i Comuni a partire da 50 euro mensili (anziché di diverse migliaia di euro). Per i sistemi informatici, sarà possibile effettuare acquisti collettivi di computer, hardware e software che permetteranno prezzi più convenienti. Sul fronte della polizia locale, saranno centralizzate le attività di contenzioso delle

Diverse le situazioni Niente numeri sui risparmi

Non esistono ancora stime sui risparmi: le situazioni di partenza dei Comuni sono diverse, essendo alcuni servizi inediti o esterni.



La gestione associata dei servizi nell'Area urbana



La sfida

Grande Bergamo, storia infinita

La «Grande Bergamo» non è mai decollata. Ora si chiama Zona omogenea dell'area urbana (ed è uno degli 11 «agglomerati» di Comuni in cui la Provincia ha suddiviso il territorio per promuoverne il protagonismo in forma associata). Cambiano le etichette, non troppo la sostanza: cioè il tentativo di fare squadra sui servizi e sulle sfide future, per superare competenze spesso incerte (per la normativa in evoluzione, dalla riforma Delrio in poi) e risorse inadeguate. L'ostacolo? Spesso il colore politico. E il hai voglia a superarlo...

sanzioni amministrative, con un'unica e omogenea stesura di eventuali ricorsi.

Le reazioni

Soddisfatti i sindaci. Anche Gabriele Gabbiadini di **Pedrengo**, che è di area centrodestra. «Non mi sento una «mosca bianca» - commenta -, ho accettato di buon grado di provare a collaborare nella gestione associata di alcuni servizi, perché può portare a risparmi ed efficientamento, oltre a incentivare i dipendenti. Ogni Comune, poi, è libero di scegliere a quale convenzione aderire. Noi per ora non abbiamo partecipato al gruppo sui sistemi informatici, ma non è detto che in futuro non c'interessi».

Un ruolo nella definizione del protocollo d'intesa l'ha avuto il Comune di **Scanzorosciate**. «Da qui a fine anno valuteremo le convenzioni in Giunta,

per ora escludiamo i servizi informatici. Creare collaborazione tra enti permette di far crescere professionalmente il personale, di risparmiare sui costi di struttura e renderla più efficiente», è convinto il primo cittadino Davide Casati.

Anche i colleghi Alberto Nevola di **Ponteranica**, Mariagrazia Vergani di **Ranica**, Paolo Pelliccioli di **Mozzo** e Bruno Rota di **Villa di Serio** (che esclude già la convenzione per la polizia locale, perché il Comune fa già parte di un'Unione) puntano «ad alleggerire i carichi di lavoro degli uffici, che soffrono di carenza di personale e a offrire ai dipendenti maggiori possibilità di aggiornamento, per stare al passo con normative in continua evoluzione. Uniformare le procedure è poi sicuramente un vantaggio per i Comuni più piccoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dissidenti: «Accordo in bianco, non conviene»

Perché No

I sindaci contrari: «Fuga in avanti, cosa accadrà dopo il referendum a Province e aree vaste?»

Mesi fa alcuni sindaci (per la maggior parte di centrodestra) dei 23 Comuni della Zona omogenea urbana avevano già mostrato i loro dubbi sull'accordo per la gestione associata di alcuni servizi: di con-

seguenza non solo ieri non erano presenti nella sala consiliare di Palafrizzoni (dove 13 amministrazioni hanno invece sottoscritto il protocollo d'intesa), ma alcuni non erano nemmeno a conoscenza dell'appuntamento. La contrarietà si basa, a seconda dei casi, su questioni di metodo, di merito o su entrambi. «Avevo detto - spiega Simona Pergreffi (Lega), sindaco di **Azzano San Paolo** - che bisognava aspettare

l'esito del referendum costituzionale, per vedere che fine avrebbero fatto le Province. Avevo ragione: cosa accadrà ora alle mantenute province, alle aree vaste e alle zone omogenee all'interno delle quali rientra questa iniziativa? E comunque - precisa - non condivido la messa in comune di quei servizi. Sul tema delle multe posso anche essere d'accordo, ma per esempio sulla gestione economico-ammini-

strativa del personale comunale: c'era molta poca chiarezza, non si capiva se e quali risparmi avrebbe potuto avere il mio Comune. Anche sui servizi informatici non ero d'accordo, non vedevo il motivo di delegare questa funzione ogni Comune ha le sue esigenze e da noi questo servizio funziona. In pratica mi è stato chiesto di firmare un protocollo in bianco, e credo fosse una mossa politica, una fuga in avanti per sostenere il Sì al referendum».

Il civico di area centrodestra Alessandro Colletta, sindaco di Orio al Serio, spiega invece: «In generale non sono contrario a collaborare per ottimizzare le risorse e creare sinergie. E nel caso specifico i propositi erano

buoni: ero d'accordo in linea teorica su quasi tutti i punti, anche se poi avrei dovuto concretamente valutare i benefici della convenzione. Sulla gestione comune delle multe ero più scettico ma solo perché tra il comune di **Orio al Serio** e il gestore aeroportuale è in vigore una convenzione con oggetto la vigilanza e le sanzioni all'esterno dello scalo, per cui avrei dovuto rivedere questo tema in un contesto più ampio, ma comunque se mi fosse venuto l'avrei fatto. A rendermi scettico erano le basi del progetto, inserito nella prospettiva della nascita delle zone omogenee e dell'abolizione delle Province che non si è poi verificata: per questo avevo

detto che si stava mettendo il carro davanti ai buoi».

«Fare una convenzione basandosi su una zona omogenea con al centro il comune di Bergamo, che farebbe sicuramente la parte del leone, non mi va - commenta Claudio Sessa, sindaco di area centrodestra sostenuto da una civica a **Torre Boldone** -. Se faccio una convenzione la stipulo direttamente con i Comuni con cui posso costruire un progetto vantaggioso e basato su rapporti paritari, cosa che peraltro il mio Comune fa già. Sulla questione multe noi stiamo bene, perché solo una minima parte non si riesce a riscuotere».

Daniele Cavalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA